



Il tirocinio all'università? Trampolino verso il lavoro

L'indagine di Ipl e unibz. Il 43 per cento degli studenti, che hanno svolto una formazione di questo genere, è poi confluito in una qualche forma di collaborazione con l'azienda ospitante

BOLZANO. Come viene percepito il tirocinio da parte degli studenti universitari? L'Ipl (Istituto promozione lavoratori) e la Libera Università di Bolzano (unibz) ottengono la conferma - in questa decima indagine dal 2013 - che la qualità dei tirocini è alta e che il tirocinio formativo è un ottimo trampolino di lancio per il mondo del lavoro. Il 91,8% dei tirocinanti si vede come una "risorsa" all'interno dell'azienda in cui ha svolto il tirocinio. «Rimarchiamo con soddisfazione il fatto che il 43% dei tirocini è confluito in una qualche forma di collaborazione con l'azienda o l'organizzazione ospitante», così il presidente Ipl, **Andreas Dorigoni**.

«Anche nel 2021 l'impatto economico e sociale delle chiusure e le misure di contenimento del Covid hanno influenzato i tirocini formativi. Tuttavia, la maggior parte degli enti ospitanti hanno garantito ai tirocinanti lo svolgimento del tirocinio e delle proprie attività, utilizzando le nuove tecnologie e lo smart working accanto al lavoro in sede. Come possiamo vedere dall'indagine sui tirocini, non ne hanno risentito la qualità e l'efficacia dei tirocini», spiega **Iris Tappeiner**, responsabile del Career Service unibz.

«Dall'indagine si evince che le aziende e le strutture ospitanti si prendono buona cura dei tirocinanti. Quest'affermazione è supportata anche da un dato confortante: ben il 66% raccomanderebbe assolutamente il proprio posto di tirocinio», afferma la collaboratrice Ipl, **Gaia Peressini** che ha elaborato i dati. A questa percentuale si aggiunge un ulteriore 30% di intervistati che nel complesso consiglierebbe la propria



• Studenti dell'università di Bolzano alla fine del corso di laurea

azienda ospitante. L'Ipl è convinto che sia di fondamentale importanza l'esistenza, nella struttura ospitante, di un tutor aziendale che si prenda cura del tirocinante. Gli studenti hanno espresso la loro soddisfazione riguardo al tutor aziendale con un punteggio medio di 6,5 punti, in una scala da 1 a 7. «Un tirocinio ben strutturato è un plusvalore anche per la struttura. Quest'ultima, infatti, ottiene una buona reputazione nel mondo dei giovani accademici e può quindi avere maggiori facilità nel reclutare forze lavoro qualificate», sottolinea Peressini. Riguardo alla scelta del posto di tirocinio, gli studenti danno molto importanza all'attività desiderata (quasi il 30% delle scelte), alla struttura desiderata (29%) e al periodo favorevole agli studi (quasi

25%). Seguono la vicinanza al proprio luogo di residenza (circa 7%) e il compenso (circa 5% delle risposte) con un'importanza marginale. Nonostante ciò, il 60% degli intervistati ha ricevuto un compenso monetario e/o un altro tipo di sostegno, come ad esempio buoni pasto.

Al termine del tirocinio ben il 43% degli intervistati ha ricevuto un'offerta per una collaborazione duratura o a progetto dall'azienda ospitante, percentuale che raggiunge addirittura il 53% per i tirocinanti della Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche. «È un dato assai elevato - continua Peressini - se consideriamo che molti studenti e studentesse sono ancora nel pieno del loro percorso di studi e quindi non erano interessati ad uno sbocco immediato nel

mondo del lavoro». Sono soprattutto le aziende in Alto Adige (48%) e nei paesi tedescofoni (46%) a offrire collaborazioni ai tirocinanti, mentre sono più restie le aziende nel resto d'Italia (33%).

«Questa è la prova evidente che gli studenti hanno compreso chiaramente che un'esperienza di tirocinio rappresenta un valore aggiuntivo per il loro futuro professionale», evidenzia Iris Tappeiner: «I tirocini sono esperienze importanti che aiutano ad orientarsi, a plasmare e perfezionare le competenze professionali. Dispiegano i loro effetti positivi quando si entra nel mercato del lavoro, come hanno mostrato anche le indagini di AlmaLaurea sull'inserimento lavorativo».

Il 62% degli studenti di unibz ha svolto il proprio tirocinio in Alto Adige, il 31% in altre regioni italiane, il 5% nei Paesi di lingua tedesca e il rimanente 1% in altri Paesi. La possibilità di svolgere i tirocini da remoto ha leggermente aumentato la percentuale di chi ha svolto il tirocinio nel resto d'Italia rispetto all'Alto Adige, con molti tirocinanti che hanno scelto aziende vicino al luogo di residenza in periodi di lezioni universitarie a distanza. Dopo lo studio, più del 39% dei tirocinanti della Facoltà di Scienze della formazione vorrebbe rimanere a lavorare in Alto Adige, quota che si attesta al 31% per la Facoltà di Scienze e tecnologie informatiche, al 30% circa per la Facoltà di Economia, e circa al 29% Facoltà di Scienze e tecnologie. Una volta terminati gli studi, più del 43% degli studenti dichiara di aver intenzione di candidarsi anche all'estero (circa 23% nei Paesi tedescofoni e 20% nel resto del mondo).